Anno XXIII — Mercoldì 27 Novembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 283

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN GRANDE PROBLEMA
dell'avvenire

I.

Nel *Corriere di Napoli* leggiamo una molto interessante corrispondenza da Vienna col titolo: *In cerca di patriottismo.*

In detto articolo si dimostra chiaramente come, colla lotta tra loro delle diverse nazionalità di cui l'Impero danubiano è composto, non si può attendersi l'esistenza d'un *patriottismo austriaco*, del quale inutilmente vanno in cerca anche persone ragguardevoli del Parlamento e della stampa e che non può più basarsi sull'esercito. Cita perfino quell'articolo il discorso di uno, che mostrò come il Metternich colla sua definizione dell'Italia cui chiamò *un'espressione geografica*, abbia presentito l'avvenire fortunato della nostra Nazione, che è dovuto appunto alla *geografia*. Noi ammettiamo che la *geografia* sia l'elemento principale per formare uno Stato unitario, ma dobbiamo dire, che neppure essa basterebbe a dargli consistenza, se la *lingua* e la *civiltà*, e con esse la *storia* che ne emana e che dura da molto tempo, non costituiscono anche la *nazionalità*, che si basa appunto sulla esistenza e sulle tradizioni di una *civiltà comune*.

Tutto questo lo aveva l'Italia da secoli, e perciò appunto il *patriottismo* giunse finalmente a formare anche l'*unità dello Stato*, che fu tosto dagli altri Popoli riconosciuto per tale; ma non così l'Impero danubiano. Non soltanto mancava ad esso la unità geografica, ma anche la linguistica e la civile, che sole possono imprimere il loro durevole carattere alla storia. L'Impero danubiano volle darsi il nome di romano, fissando in sè con questo nome ereditato dall'Italia e che talora passò ai Germani, ai Franchi ed agli Iberi, quel dominio cui ebbe Roma in altri tempi e con altri mezzi ed elementi.

Roma antica era divenuta gradatamente conquistatrice di un vastissimo Impero, e tanto che gli si diede persino il nome di *mondo romano*. Ma, sebbene questo Impero fosse dovuto alla forza conquistatrice, esso possedeva anche una virtù espansiva ed assimilatrice, che alla stessa conquista si andava sostituendo, ed era appunto quella di una *civiltà prevalente*, la quale assimilava a sè anche le genti conquistate, allargando sempre più tra esse, colla lingua e la civiltà sua, anche il diritto.

Roma, anche nelle sue conquiste, agiva secondo una legge di naturale progresso dell'umanità; poichè essa, che aveva accolto in sè la civiltà di tutti i Popoli antichi con cui fu a contatto, aveva saputo imprimerle in sè quel carattere latino che continuò ad essere strumento di civiltà universale e di progresso anche fra i barbari conquistatori e distruttori dell'Impero romano, che dovettero anch'essi attingere alla latinità, associandola in qualche misura al loro carattere individuale di razze distinte. Tanto è vero, che i nuovi Imperi creati sulle sue rovine vollero darsi tutti il nome di romani, ed attinsero sempre alla civiltà latina, e perfino i distruttori di Aquileja, che era la Roma del confine geografico dell'Italia, quando si costituirono in uno Stato là presso al Danubio si servirono fino ai nostri giorni del latino come loro lingua ufficiale.

Ma si noti poi, che se l'Italia nuova inalberò per sè e per tutti la bandiera della nazionalità, l'Ungheria rinunziava al suo latinismo ufficiale, appunto quando volle essere indipendente da un Impero soltanto militare.

E non era che questo allora l'Impero danubiano, che si serviva bensì della lingua di un Popolo divenuto civile come gli altri dell'Europa che si costituirono a Stati tra loro distinti, cioè la tedesca, come lingua militare; ma non aveva mai avuto in sè la potenza di assimilarsi con essa gl'Italiani, i Magiari, gli Slavi, e si serviva piuttosto degli uni e degli altri, e massime dei meno civili, per dominare gli uni cogli altri, dei quali doveva anche ai suoi capi, compresi gl'imperatori, fare apprendere le lingue per essere inteso da essi.

Poteva ciò durare finchè esisteva la forza, come esistette per l'Impero turco, il quale però ai nostri giorni andò in isfacelo, perchè non aveva fondato il suo dominio sulla propria civiltà prevalente; ed anzi i Popoli che rammentavano la loro civiltà antica, e che sentivano l'alito della nuova civiltà e libertà europea, fecero l'uno dopo l'altro valere per sè il principio delle nazionalità indipendenti. Erano sì ancora queste nazionalità embrionali; ma avendo in sè conservato il germe del cristianesimo, che proclamava anche per i Popoli l'amore del prossimo come sè stessi, principio contrario ad ogni conquista e servitù, potevano anch'essi ispirarsi alla idea moderna di una civiltà progrediente coll'indipendenza di tutte le Nazioni e colla gara di tutte nella libertà per una civiltà nazionale sì, ma anche umana.

L'Impero di Vindobona fu proprio finito, quando non solo gl'Italiani vollero essere italiani e tedeschi i Tedeschi, ma come tutti gli altri i Magiari, gli Czechi, i Croati, i Serbi, i Rumeni, vollero essere dessi e darsi una civiltà propria.

Se però l'Impero militare fu finito e non vi sarà comando, o forza che valga a ristabilirlo nel senso di prima, anche se all'imperatore rimase il titolo di sovrano di tutte le distinte nazionalità che si trovarono nello Stato danubiano per lungo tempo unite, c'è un legame creato dal tempo e dalle condizioni speciali di quel territorio, che se anche non forma un'unità geografica come l'Italia, è pure dal Danubio che lo attraversa distinto, può tenere aderenti tra loro quelle nazionalità che ora si combattono ed è quello di poter vivere in pace e progredire civilmente tutte e dei loro interessi economici, che da uno stato di lotta permanente ne soffrirebbero assai.

Ed è appunto in questo che consiste un grande *problema dell'avvenire* cui anche noi, come Italiani, vorremmo vedere sciolto pacificamente nel nostro medesimo interesse. Sarà ciò possibile? Lo speriamo; ed esporremo su ciò alcune delle nostre idee.

(Continua).

La Società Dante Allighieri
ad Udine

Oggi, mercoledì 27 corr., il presidente del Comitato di Udine della Società Dante Allighieri prof. Bonini, lo ha convocato per le ore 8 p. m. presso alla sede della Camera di Commercio, il cui segretario dott. G. Valentinis è anche segretario del Comitato.

L'ordine del giorno della seduta contiene le comunicazioni della Presidenza e la discussione ed approvazione del regolamento.

Non sarà qui fuori di proposito il tornare sulla particolare importanza che ha il nostro Friuli per gli scopi di questa istituzione, che ha il suo centro a Roma, ora che essa, che si propone la diffusione della lingua e della coltura italiana, si potrà convocare colà, dove nel Comitato centrale anche il Friuli è da' suoi Deputati rappresentato.

Questa regione nord-orientale era considerata per la sua reale importanza anche da Roma, che la colonizzò, vi costruì molte città, e difese, vi fondò un grandioso emporio commerciale; e così da Venezia che ne fece anch'essa un baluardo proprio e dell'Italia.

Ma oggidì che si spera di condurre l'Europa ad una pace durevole colla gara nelle opere della civiltà, questa regione deve accrescere la sua importanza coll'attività produttiva assecondata dal Governo e dal Parlamento, colle espansioni commerciali e del lavoro, colla istruzione professionale, coi miglioramenti territoriali, ed anche cogli scopi di lingua e di coltura cui si propone la società Dante Allighieri. Considerando, che questa provincia ha dato sempre molti commercianti, ingegneri, imprenditori, lavoranti d'ogni genere, anche ai paesi che ora stanno al di là del confine dello Stato, e che manda lungo il Danubio in emigrazione temporanea ogni anno da venticinque a trenta mila de' suoi lavoratori, ai quali si devono aggiungere quelli del Bellunese e di altre venete Provincie, non si può a meno di trattarla come l'avanguardo dell'attività nazionale al di là delle Alpi.

Ma poi, oltrechè aiutarla nella attività spontanea de' suoi figli, bisogna pensare anche alla istruzione dei medesimi, ed anche alle scuole italiane all'estero per tutte le colonie, stabili o mutabili che sieno, nei paesi che stanno dai due lati del Danubio dove tanti dei nostri lavorano.

Udine adunque deve essere uno dei maggiori centri anche per l'azione della Società Dante Allighieri, che da qui deve volgere il suo sguardo in quei paesi, dove tanti dei nostri s'incontrano. Bisogna quindi che noi cerchiamo di raccogliere anche per gli scopi della nostra Società di lingua e di coltura, tutte le informazioni da ritrarsi da quei paesi sulle nostre colonie di colà, sulle persone a cui potersi rivolgere ed alle quali far presenti gli scopi della Società perchè ad essi vi contribuiscano, sui Consolati che debbono anch'essi cercare di giovarci. E' certo, che non solo in Austria ed in Ungheria, ma anche in Serbia, in Rumenia, in Bulgaria, ci sono molti dei nostri che vi lavorano, e che vi hanno delle imprese, o lo dirigono. Adunque bisogna mettersi in comunicazione diretta con molti di questi.

Come società filiale della centrale di Roma, noi dobbiamo poi far presenti a questa dove ed in qual modo si può estendere utilmente da questa parte l'azione della Società Dante Allighieri; e d'altra parte collegare al Comitato di Udine quelli che possano sorgere negli altri centri della nostra naturale Provincia, per agire d'accordo con essi e cercare i mezzi per cui l'azione della Società sia veramente pratica.

Il nome di Dante Allighieri è tradizionale anche nelle leggende popolari del nostro paese; e tutti sanno della grotta di Dante oltre l'Isonzo e del castello di Duino dove si dice che egli fu ospitato, e ripetono le sue parole sul Quarnero. Ai nostri tempi poi, allorchè lo scrivente si trovava a Firenze alla testa del giornalismo nella processione che dall'Oltrarno si recava in Piazza Santa Croce per assistere alla scoperta del monumento a Dante, potè incontrarsi con molti compatriotti, i quali gli dissero come in quell'occasione Udine, Gorizia, Trieste avevano voluto possedere i busti del grande poeta, che diede tanta potenza alla parola italiana, che ha i suoi echi in tutta Europa e nell'America.

Ora poi anche a Trento gli si vuole erigere un monumento. Si può ben dire adunque, che il nome solo di Dante Allighieri esercita ancora una grande potenza per la lingua e la coltura italiana, e che la Società che prese il suo nome fa bene a valersene per il suo scopo, e che noi Friulani soprattutto, come antesignoni dell'Italia in questa estremità del Regno, dobbiamo spiegare quanto più in là è possibile la bandiera che porta inscritto il suo nome.

Convien dire in fine, che se del Comitato centrale fanno parte un Marzin, un Solimbergo, uno Scolari, anche a Roma si riconobbe l'importanza di questa Regione. Un'altra osservazione infine vogliamo fare: ed è che ci piace che il Comitato Udinese si raduni nella sede della Camera di Commercio di Udine; e ciò, perchè si vede anche in questo l'indizio, che la Camera comprende come anche la diffusione della lingua italiana possa avere la sua parte nei commerci e viceversa.

Figuratevi, se anche a Bucarest centro dei confini militari posti colà da Trajano, prendendone i coloni *ex toto orbe romano* e che ha molte attinenze linguistiche col Friuli, mentre una Società di mutuo soccorso degli operai italiani esistente in Rumenia ha colà per presidente un Romano e per segretario un Friulano, non debbono i Romani ed i Friulani portare colà il nome e l'azione della Società Dante Allighieri!

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 novembre.

Il discorso della Corona il telegrafo ve lo avrà apportato ancora iersera, per cui sarebbero inutili i miei commenti cui potete fare da voi medesimi, e potrete leggere anche quelli dei giornali. Io vi dirò solo, che a me pare troppo rigonfio e vantatore di cose grandi.

La *Riforma*, che s'intende, in omaggio all'autore, lo trova bellissimo. Se fosse stato più conciso avrebbe piaciuto meglio.

Piacque, che vi si parli di non mettere nuove imposte; vedremo però come si bilancieranno i redditi colle spese. Si sapeva già quale doveva essere l'intonazione della politica estera, che non poteva essere che pacifica, e che si avrebbe fatto qualche vanto sulla politica africana bene riuscita.

Loda le bene riuscite elezioni amministrative colla nuova legge; ma vedremo quali conseguenze ne verranno da quelle della Romagna.

Anche per Roma rimane l'incerto domani, del quale si dovrebbe pure darsi qualche pensiero. Si fanno poi le solite promesse per il miglioramento delle condizioni dei poveri, che io credo non si mutino facilmente con delle leggi.

Vedremo poi come andrà quella delle opere pie. Speriamo che riesca meglio della colonizzazione all'interno che fece già cattiva prova nella Sardegna. Si vollero confortare i danneggiati dalle inondazioni; ma a queste non si rimedia con delle parole e con qualche migliaio di lire. Bisogna studiare nel loro complesso tutto il da farsi per impedire in appresso queste disgrazie. Non è cosa che si faccia presto; ma bisogna intanto occuparsene subito.

Non pare che si propongano molte leggi, e piuttosto si crede, che si vorranno sbrigare presto le cose più urgenti, perchè non sia lontano lo scioglimento della Camera attuale, non volendo poi venire alle elezioni coll'elenco di molte difficoltà da superarsi, ma piuttosto col dipingere bene gli effetti di quello che si ha fatto.

Avrete visto dai giornali, che si continua nella via, che non mi sembra la più bella di fare dei Deputati dei Prefetti e dei Diplomatici. Questo *sistema* serve a scoraggiare gli uomini di carriera ed a rendere troppi deputati disposti a favorire in ogni cosa il Ministero per buscarsi un buon posto.

Si dice che nel Clero sieno molti quelli che vorrebbero sconsigliare il Vaticano dal continuare nel suo ridicolo e punto ascoltato divieto ai cattolici di concorrere alle urne.

Avrete visto come taluno degli uomini politici di Francia prese la parola per la pace ed il *disarmo;* ma questo non deve venire dalla Francia, perchè fu *vinta*. Ma se fosse stata *vincitrice* quando essa improvvidamente fece la guerra per darsi per confine il Reno ed altro, avrebbero potuto acquietarsi gli altri? Se si vuole la pace davvero, bisogna mostrarlo.

Ora invece discutono in Francia anche di costringere gli stranieri a farsi francesi per forza e di tassarli se vogliono lavorare per loro! E' proprio questa una vera pace, o non piuttosto un proposito di venire alla guerra? Si dicono *vinti* e nel tempo stesso si proclamano *vincitori* di tutto il mondo colla loro esposizione, che non giunse però a persuaderli di cessare dalla guerra delle tariffe doganali! Ma la pace la proclama adesso anche quell'alleato della Repubblica che è lo czar di tutte le Russie.

IL MALCONTENTO
che regna in Germania

Un signore, reduce testè da un viaggio in Germania, manda questa lettera alla *Lombardia:*

La coppia imperiale è da un pezzo tornata dal lungo viaggio orientale, che la tenne lontana circa un mese, e non ancora gli organi del cancelliere hanno consumato tutto l'entusiasmo per salutarla.

I giornali governativi, come è naturale, vedono tutto color di rosa. Essi oggi sostengono che questo viaggio ha allargato notevolmente la base della politica di pace in Europa.

Non parlano essi del malcontento generale, che questa politica a base di viaggi vicini e lontani ha destato nella maggioranza della nazione. Non dicono nulla delle censure severissime che corrono sulle labbra di tutti. Non possono dire la verità.

Il fatto sta, che persino i patriotti più devoti alla dinastia e all'impero vanno mormorando; non parliamo dei partiti d'opposizione, che vedono in questa politica un vero attentato contro il tesoro pubblico.

L'imperatore — dicono costoro — ama troppo i viaggi lontani e costosi. Dacchè governa sta quasi permanentemente in moto, e non c'è più direzione della rosa de' venti, dove non abbia messo il piede.

In poco meno d'un anno ha percorso la metà del continente. Appena tornato dalle sponde della Neva, andò a Londra, Vienna e Roma, e oggi ritorna da Atene e da Stambul. Oltre di ciò ha visitato il Capo Nord, e se avesse trovato il tempo, si sarebbe recato anche a Madrid e Lisbona, sempre scortato d'una squadra di guerra, da un seguito brillante di pittori, letterati, diplomatici ecc.

E non basta....!

Dopo un anno appena che è in mare il grazioso yacht *Hohenzollern*, che costò 280 mila marchi, egli chiede la costruzione d'un nuovo yacht del prezzo «modestissimo» di quattro milioni e mezzo degli stessi marchi.

Oltrecciò desidera che anche a Francoforto sia creato un *Kaiserpalast*, simile a quello di Strasburgo, che divorava la bagatella di 24 milioni di marchi. E dire che molto di rado ne potrà far uso, poichè la vecchia capitale d'elezione è assai lontana da Ber-

lino e Potsdam!..... Ma per soddisfare ad un capriccio imperiale occorre questa nuova ingente spesa.

Ove è andata la tradizionale parsimonia della casa Hohenzollern? Quale differenza tra Guglielmo II e il vincitore di Sedan! Si capisce facilmente che spese così ingenti e tanto insensate non trovano punto il plauso della « misera plebs contribuens! »

Il giovane imperatore regna da circa un anno e mezzo, nè mai trovò il tempo d'occuparsi seriamente degli affari civili del paese. Mai si seppe che abbia avuto conferenze col ministro della giustizia, del commercio, dell'agricoltura e delle belle arti. Quando lavora non riceve che il ministro della guerra e il capo di Stato maggiore, il cancelliere o suo figlio. Per lui non esiste che l'esercito e la Corte. Le parate, gli esercizi di campo, le ispezioni alle guarnigioni, i banchetti pei casini degli ufficiali e simili *lavori* assorbiscono quasi tutto il suo tempo.

Il popolo mormora, e bisogna convenire che non lo fa per mero capriccio.

Guglielmo è un carattere troppo romantico, troppo amante del lusso più raffinato, troppo smanioso dello sfarzo militare, per piacere a questo popolo di pensatori, che soffre sensibilmente per le tasse smisurate e per la carestia generale.

Il popolo tedesco non approva punto questo sistema di sperperi.

Cosa importa al contadino ed all'operaio la garanzia di queste garanzie di pace, che a Vienna, a Roma e a Stamboul si andarono a cercare e magari si trovarono.

Oramai dice l'uno e l'altro: la guerra più sanguinosa non può essere peggiore di una pace rovinosa come l'attuale.... Il criterio pubblico insomma rompe il bastone alla politica del cuor leggero, propugnata dall'imperatore e dal suo cancelliere.

Il vecchio slancio nazionale è oramai scomparso e la marea del malumore generale monta quotidianamente.

I dispacci fantastici con cui salutava il cancelliere, hanno sfondato la botte, e ognuno si domanda stupefatto: Come parla così puerilmente il nipote del vincitore di cento battaglie? E' questo il sovrano modello, che disapprova audacemente l'opera del proprio padre?

Molti credono che fu lui che dettava questi dispacci esagerati, e li attribuiscono al conte Erberto Bismarck. A me risulta però, che hanno torto coloro che li credono opera del figlio del cancelliere.

Guglielmo stesso li ha realmente pensati e scritti di suo pugno, e a lui solo ne spetta l'intera responsabilità.

Bismarck tuttavia avrebbe dovuto tacerne il tenore, sapendo bene che nuocerebbe assai al prestigio personale del giovane padrone.

Da paladino e servo leale e devoto, non avrebbe dovuto farne pompa, per colpire nel cuore i suoi antichi amici feudali....

Non ci ha pensato o non ci ha voluto pensare: perchè a lui premeva soltanto di consolidare la propria influenza presso l'imperatore, per rialzare sè e la sua casa, anche se la dinastia resta offuscata. E' la dinastia Bismarck che deve sopra tutto andare innanzi.

Guglielmo e Bismarck lavorano senza posa per la rivoluzione. Con la loro condotta facilitano troppo il trionfo dei seguaci di Marx e di Bebel.... Chi vivrà vedrà....

APPRENSIONI in Spagna e Portogallo

Roma 25. Telegrafano da Madrid che nell'ultimo Consiglio presieduto dalla reggente i ministri si avvidero che gli avvenimenti del Brasile avevano fatto una profonda e penosa impressione sull'animo della sovrana, la quale si fece dare da Sagasta e Vega de Armijo i più dettagliati particolari sulle cause e gli antecedenti della rivoluzione.

Le domande fatte dalla regina ai ministri rilevarono che la sua attenzione era stata richiamata specialmente per parte del maresciallo Campos, sugli inconvenienti dal punto di vista monarchico, di lasciare troppa libertà alla stampa repubblicana di apprezzare gli avvenimenti del Brasile.

Le stesse influenze agirono sull'animo della reggente per essere stata mal disposta verso il suffragio universale.

Madrid 26. Il movimento repubblicano va sempre più accentuandosi e tutto accennerebbe essere imminente un energico attacco contro il sistema governativo monarchico.

Nelle vie della città vengono pubblicamente diffusi degli opuscoli rivoluzionari, nè la polizia osa proibirlo. Il governo però in diverse grandi città ordina delle misure precauzionali.

Al governo sarebbero noti i nomi dei reggimenti e dei generali che vorrebbero ribellarsi.

Temesi ad ora ad ora lo scoppio di un *pronunciamento*.

Parigi 26. I circoli cui prendono parte persone ragguardevoli della colonia portoghese che per la loro posizione sono istruite delle cose della lor patria, si mostrano allarmati, temendo che il partito repubblicano prenda maggior ardire dal successo della rivoluzione brasiliana e tenti un moto insurrezionale pure nel Portogallo, che potrebbe riuscire, poichè furono frequenti i casi di indisciplinatezza nell'esercito portoghese.

Il nuovo incrociatore « Partenope »

Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Nel cantiere di Castellammare è stata ieri (sabato) felicemente varata una nuova nave da guerra.

E' un incrociatore-torpediniere ascritto alle navi da guerra di terza classe, a cui fu dato il nome di *Partenope*.

Misura 70 metri di lunghezza e 8,20 di larghezza: ha una immersione a prua di 2960, a poppa di 3730; ha la forza di 3240 cavalli, con un dislocamento di 846 tonnellate.

E' da due eliche, e dà una forza presunta di 4000 cavalli.

Avrà due alberi col velature auriche. Sarà armato di un cannone a tiro rapido da 120, da 6 cannoni da 57 a tiro celere, di due *revolwers* da 37.

Ha lo scafo in acciaio.

Il suo equipaggio si comporrà di 86 uomini; lo stato maggiore di 7 ufficiali.

Nel bilancio della marina non è previsto il costo; però alle altre navi dello stesso tipo è assegnato un costo di 1,750,000 lire.

La marina italiana conta altre 7 navi dello stesso tipo in costruzione o allestimento nei cantieri dello Stato e sono il *Monzambano* la *Minerva*, la *Confienza* l'*Aretusa* e l'*Urania*, più due altre a cui non fu ancora dato il nome.

Questo tipo di nave rappresentato già nella linea della nostra marina dal *Tripoli*, *Goito* e *Montebello*, incrociatori torpedinieri che presentano la stessa condizione di velocità, differendo solo nell'armamento, essendo il *Tripoli* il *Goito* il *Montebello*, il *Monzambano* e la *Confienza* armati di 4 cannoni da 57, e di 4 da 37.

La tassa sugli stranieri in Francia

Il deputato Latou ha presentato alla Camera francese il suo progetto di legge sugli stranieri che soggiornano in Francia.

E' un progetto fiscale e proibitivo. Gli stranieri dovranno pagare 24 franchi all'anno per soggiornare in Francia; i padroni che impiegano operai esteri dovranno inoltre pagarne 50, ed ogni padrone sarà obbligato a notificare alle *mairie* i nomi degli stranieri che impiega.

Gli stranieri dai 21 ai 45 anni pagheranno inoltre 10 franchi annui di tassa militare.

Questo progetto è un indizio della natura delle correnti economiche e patriottiche che attraversa, adesso, l'opinione pubblica francese.

DI QUA E DI LÀ

Non era Boulanger.

L'altro giorno due doganieri arrestarono sulle coste della Manica un ufficiale inglese, credendolo Boulanger.

Per Balzac.

Domenica venne inaugurata a Tours la statua eretta in onore del grande romanziere Onorato Balzac.

Gli scandali di Montecarlo

Sabato, a Montecarlo, la proprietaria della bisca oltraggiò una signora inglese, che aveva perduto tutto al giuoco e chiedeva di essere rimpatriata a spese della casa di giuoco, come si suole sempre in consimili casi.

Tumulti di studenti a Glasgow.

All'università di Glasgow avvennero gravi tumulti, perchè alcuni studenti che eransi condotti assai male in una occasione precedente, non furono ammessi alla cerimonia del conferimento dei diplomi.

Gli studenti, furiosi, insultarono i professori e lanciarono contro loro delle secchie d'acqua.

Ritiraronsi soltanto dopo terminata la cerimonia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 26 nov.

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Costituito il seggio provvisorio, giurano i nuovi senatori Morelli e Tasca.

Si passa alla nomina di sei segretari e due questori pel compimento dell'ufficio della presidenza, e risultano eletti: a segretari: Cencelli, Verga Carlo, Guerrieri Gonzaga, Celesia, Corsi Luigi e Colonna-Avella; a questori: Baracco e Trocchi.

Il presidente invita gli eletti a prender posto, e pronunzia quindi un discorso per l'onore dell'essere nominato per la terza volta presidente. Conclude così:

Noi che vedemmo i fasti e poi la fondazione del regno, l'acquisto di Roma cementarsi coll'onda del tempo — noi che al risorgimento italiano, passione della nostra giovinezza, ci travagliammo col consiglio e col braccio, ed ora con sollecitudine di chi molto ama serviamo la patria rinnovata, caldi di reverenza e di devozione illimitata verso il Re che tra le benedizioni del popolo la guida ai magnanimi suoi intenti come a nobilissima meta, indirizziamo la mente e l'animo. Il venerato suo nome invochiamo propiziatore ed auspice dell'opera del Senato.

Farini commemora poi i senatori Amari, Solidati-Tiburzi, Chiavarina, Guarini, Laloggia, Bucchia ed Errante.

Crispi si associa.

Il presidente poi con adeguate parole ricorda i molti meriti di Benedetto Cairoli.

Crispi, commosso, aggiunge altre parole.

Crispi presenta il progetto sullo stato degli impiegati civili e sull'ordinamento della giustizia amministrativa.

Levasi la seduta alle 5 pom.

Camera dei Deputati.

Presidente VILLA (per anzianità).

Dopo costituito l'ufficio provvisorio di presidenza procedesi alla nomina del presidente. Viene eletto *Biancheri* con voti 242 su 267 votanti.

Si passa quindi all'elezione dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori.

A vice presidenti eletti: Di Rudinì con voti 215, Villa 206, Baccelli Guido 199, Maurogonato 191, su 256 votanti.

A segretari eletti: Quartieri con voti 214, Fabrizi 212, Pullè 209, Adamoli 207, Di San Giuseppe 199, Zucconi 198, Fortunato 196, De Seta 172, su 254 votanti.

A questori eletti: Borromeo con voti 222, Deriseis 212 su 258 votanti.

Levasi la seduta alle 6 pom.

L'ADDIO della Deputazione provinciale

(Continuazione vedi n. 280, 281 e 282).

Morendo il co. Francesco di Toppo gentiluomo udinese, legava con atto 29 gennaio 1876 alla città nativa ed alla Provincia un cospicuo patrimonio per la fondazione in Udine di un collegio ed istituto di educazione, allo scopo di dare impulso, e favorire l'istruzione ed educazione, dei giovani nelle lettere, nelle scienze e nelle arti. Accettando riconoscente quel lascito da parte sua la Provincia, per facilitare l'impianto dell'Istituto stesso, deliberò di concorrervi a tempo opportuno colla somma non superiore di L. 60,000.

E volendo possibilmente perequare i benefizi nel consorzio provinciale, promovendo il progresso morale ed intellettuale delle classi operaie, e per modo che non si possa appuntare l'Amministrazione di non equo, od impari trattamento, il Consiglio distribuì sussidi annui continuativi anche alle varie scuole professionali e tecniche sorte nei sotto centri, e si è sobbarcata la Provincia, sempre in omaggio alla perequazione dei benefizi, a sostenere spese che erano al di fuori della sua competenza anche in altre materie, come di viabilità comune. Le strade provinciali non tutte quindi appartengono alle obbligatorie per legge, alcune che avrebbero dovuto stare a carico di comuni figurano invece e sono a peso del bilancio provinciale come tale, cioè obbligatorie, per deliberazione del Consiglio. E' il principio di equità fu regola al medesimo anche nel definire coi medici condotti la pendenza relativa al monte pensioni. Per effetto dei nuovi ordinamenti si rendeva loro facoltativa la continuazione della trattenuta del 3 per cento sullo stipendio, per la formazione del monte suddetto, colla perdita però dell'importo precedentemente accumulato in caso di cessazione, giusta lo statuto arciducale del 1858.

I corrispettivi non adeguati all'importanza del servizio, il costo crescente della vita, persuasero o costrinsero molti ad approfittare di questo stato di cose, e chiesero la sospensione delle trattenute, e nello stesso tempo la restituzione di tutto il versato, cogli interessi relativi, ed il Consiglio provinciale in questa congiuntura, compreso delle condizioni in generale non fortunate, di questa benemerita classe, di professionisti, non volle sollevare una questione di diritto, e fece prevalere il criterio o, meglio, il sentimento di equità; accolse per intero le domande ordinando la restituzione a tutti i petenti delle somme pagate, cogli accessori. E questo fatto abbiamo voluto qui ricordare, non già per l'importanza sua materiale, ma perchè sia manifesto da quali principii di ordine superiore, fosse il Consiglio provinciale ispirato a seconda del caso, anche nelle questioni d'interesse. Esso poi ebbe a sussidiare i forni rurali sorti per iniziativa individuale o comunale, allo scopo di combattere la pellagra che, in modo formidabile, invade ed assottiglia le popolazioni laboriose delle nostre campagne e intorno ai quali si fece tanta discussione; intervenne a dar vita, cogli stessi intenti, alle cucine economiche rurali. Non limitava però ai confini della Provincia questi concorsi. Associandosi quindi a molte altre Provincie contribuì con lire 7000 all'erezione dell'Ospizio Marino Veneto sorto per merito dell'illustre Torelli in Venezia e nel quale la Provincia ha diritto a dieci piazze in perpetuo pe' suoi scrofolosi poveri, e dall'anno 1869 fino al presente sostiene la spesa di quattro posti nell'Istituto Centrale dei ciechi in Padova, sieno essi o no coperti.

Ed in quell'anno stesso venne con L. 25,000 in aiuto di Venezia difficoltata a riattivare la linea di navigazione coll'Egitto. La solidarietà degli interessi, il pensiero di rialzare anche nel morale una Città che, dopo di aver *resistito ad ogni costo* colle armi allo straniero, e tornata libera, ritentava le vie del mare di cui tanta fortuna e gloria, un tempo ritrasse, determinarono la Rappresentanza Provinciale a ciò, avendo a compagne le consorelle del Veneto.

Nè di fronte ai disastri locali, o che colpirono altre Provincie, essa si mantenne indifferente, e nel limite delle forze disponibili, e quando il fatto presentava appunto le proporzioni di una calamità pubblica, concorse ad alleviarne le conseguenze.

Per questo titolo furono fino ad ora dispendiate L. 43,300, comprese in queste L. 15,000 al Comune di Udine per la ricostruzione parziale del suo Palazzo, monumento d'arte, che il patriottismo cittadino ha rifatto più bello di prima.

I lavori pubblici ad esclusivo peso del bilancio provinciale, come col concorso dello Stato, e dei Comuni interessati dall'anno 1866 fino ad oggi, hanno avuto uno sviluppo considerevole. Fu costruita la strada da Torre di Zuino al confine verso Cervignano, a solo carico provinciale; furono eretti ponti di capitale importanza per le comunicazioni paesane cioè quelli sul Cosa e sul Cellina, col concorso dello Stato e dei Comuni.

Per questi la spesa della Provincia fu nel complesso di L. 190,865.14. Anche quello sul Meduna, lungo la strada Spilimbergo-Maniago con un preventivo di L. 275,000 di cui metà a peso dello Stato è già deliberato, ed ora si attende l'approvazione del progetto da parte del ministero competente per dar luogo alle pratiche esecutive.

E' persuaso, fin dal primo il Consiglio Provinciale che, alle opere pubbliche della viabilità specialmente dovesse darsi impulso vigoroso, e che, la ferrovia Pontebbana fosse per riuscire di grande utilità generale e locale, deliberava, per trascinare il Governo ad affrettarne l'esecuzione, di contribuire per essa con un sussidio di L. 400,000 che furono pagate postecipatamente in due rate, l'ultima coll'esercizio 1880.

Ma in seguito alla pubblicazione delle leggi ferroviarie, rimaneva a risolversi il problema delle ferrovie locali ed interprovinciali, e benchè una corrente avversaria si venisse ingrossando tuttavia il Consiglio nella tornata del 29 aprile 1882 deliberava l'*Omnibus* delle sue strade ferrate, assumendo perciò oneri cospicui in aggiunta a quelli dei Comuni. Per la linea Udine-Cividale la somma di lire 10,200, per la Udine-Portogruaro, di lire 52,963.19 per la tramvia Udine-S. Daniele di lire 10,000, e questo per la durata di 35 anni. Per la Portogruaro-Casarsa lire 16,958,33 da pagarsi in 5 anni. Per la Casarsa-Spilimbergo Gemona si può ritenere che il carico della Provincia sarà di annue lire 18,333.32 per la durata di anni 5; e ciò sulla base di un preventivo costo della linea di lire 10 milioni. La risoluzione del problema ferroviario, sembrava ad alcuni superiore ai mezzi finanziari di cui la Provincia avrebbe potuto disporre.

Ma quale sarebbe stata la nostra condizione se, concorrendo coll'imposta allo Stato, nella costruzione delle altre ferrovie provinciali nel Regno, avessimo rinunziato, per l'idea casalinga di un risparmio apparente, a quella parte che ci spettava di diritto nella ripartizione generale dei benefizi? E' facile d'immaginarlo.

Tra i lavori pubblici notevoli, benchè di natura obbligatori, vogliansi annoverare le opere idrauliche di II categoria che lo Stato eseguisce, od alla cui spesa per 4/4 partecipa la Provincia. Il debito arretrato a tutto l'anno 1884 importava per questo servizio L. 169,909.54 delle quali fino al 1888 furono pagate in conto L. 67,963,80.

Ricordiamo pure quelli da poco incominciati di rimboschimento del bacino del Tagliamento, e per i quali il Consiglio Provinciale ha duplicato la quota annua del suo concorso al Governo, avendo anch'egli fatto, da parte sua, aumento eguale.

Il compimento di tutte quest'opere che possono dirsi anche di salvataggio, sarà serbato alla ventura generazione, a meno che il bilancio della pace armata, ciò che non pare molto probabile, diventi il bilancio della pace vera, feconda di bene economico, e si allontani per lungo tempo, il pericolo che si spalanchino le porte del tempio di Giano.

Anche l'istituzione dei manicomi succursali rurali, è uno tra i provvedimenti degni di menzione. L'elevazione delle rette nei manicomi centrali, nei quali si addensa una popolazione di infelici, con progresso allarmante, il bisogno di aria, di luce, di spazio maggiori, il disoneramento, in una parola, in ambienti più puri, conformi alle abitudini della vita dei ricoverati, suggeriva l'impianto di queste case succursali. Ed in generale corrisposero allo scopo.

Chi visita queste case non riceve impressioni penose, l'igiene e l'ordine vi sono mantenuti in modo irreprensibile e con sorpresa, l'attenzione si ferma sui prodotti molteplici del lavoro dei ricoverati, prodotti che fecero buona figura anche alla recente mostra di Verona, ed ottennero premiazioni.

L'abolizione della Ruota per gli esposti, fu pure una tra le deliberazioni notevoli che non tardò ad adottare il Consiglio Provinciale.

L'esempio di altri paesi progrediti (Germania ed Inghilterra), la statistica disinteressata ed imparziale, il sentimento della moralità e della responsabilità individuale in rialzo, condussero a questa riforma. E la strage degli innocenti prevista dalle pavide coscienze, non fu che un panico, il quale non tardò a dileguarsi.

Dopo l'abolizione della Ruota, il Consiglio per processo naturale di svolgimento, fu portato alla ricerca e constatazione della maternità degli esposti, facendo intorno a ciò un articolo nello Statuto dell'Ospizio.

Ma le sue deliberazioni, come accennammo a suo luogo, nella rassegna, che portavano siffatta modificazione, non furono approvate dal Ministero che ne aveva la competenza, benchè ne riconoscesse l'importanza. E sorprende per vero che, nell'attuale momento in cui dai sociologi è posto allo studio il problema delicato della ricerca della paternità degli esposti stessi, e che vorrebbesi ammesssa anche dal nostro codice civile, come lo è da alcuni in Europa — si incontri *quasi* un ostacolo nel governo ad una riforma che, senza essere contraria alla legge, e turbare l'ordine pubblico, avrebbe giovato anche moralmente a molti infelici.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 novem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 27 nov
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.9	743.9	744.9	741.9
Umidità relativa	96	96	82	76
Stato del cielo	piov.	piov.	piov.	q. cop.
Acqua cad. .	9.4	7.8	12.5	9.1
Vento { direz.	—	—	W	—
Vento { vel. k.	0	0	3	0
Term. cent. .	7.2	7.8	7.1	5.9

Temperatura { massima 8.7 / minima 4.7

Temperatura minima all'aperto 1.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 26 novembre.

Probabilità: Venti da freschi ad abbastanza forti del terzo quadrante — Pioggie.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

ASSOCIAZIONI

Società operaia generale. In osservanza dello Statuto sociale all'articolo 30, sono invitati i soci in assemblea generale di 2.ª convocazione nella domenica 1 dicembre p. v. alle ore 3 pom. nei locali della Società.

Ordine del giorno.

1. Resoconto generale della società e delle istituzioni annesse relative al 3 trimestre 1889.
2. Comunicazioni della Direzione
3. Bilancio preventivo per l'anno 1890.

Udine, 24 novembre 1889.

Il Presidente, L. Rizzani.

Società agenti di commercio. A sensi dell'articolo 39 dello Statuto sociale, i Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria, domenica 1 dicembre nella Sala della Camera di Commercio — gentilmente concessa — via Prefettura n. 13 alle ore 2 1|2 pom. per deliberare sui seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Direzione
2. Preventivo 1890-91.

Nomina di presidente permanente. Il dott. G. B. Romano è stato nominato presidente permanente per i congressi di allevatori del Veneto in sostituzione del defunto cav. Benedetti.

Movimento giudiziario. Bonicelli, presidente del Tribunale di Udine è tramutato a Torino ed è sostituito da Scrinzi, ora vicepresidente a Milano.

Lavori in provincia. La Direzione dell'Adriatica ha sottoposto al Ministero dei lavori pubblici per la superiore approvazione il progetto per difendere dalle corrosioni del Tagliamento il Viadotto sui Rivoli Bianchi al km. 32 + 918 della linea Udine-Pontebba, per lire 164,000.

Fiera di S. Caterina (II giorno). Pur troppo le nostre speranze che il tempo si mutasse in bene andarono deluse, e la pioggia tanto durante la notte che nel giorno della fiera, salvo poche intermittenze, cadde rovinando il mercato. V'era un'ottima disposizione agli acquisti, specialmente nei negozianti forestieri tanto del Veneto che di altre regioni del nostro bel paese. Molti ma molti affari di più si sarebbero conchiusi, ma difettava il genere voluto a soddisfare le domande dei compratori, cosicchè si può dire, che tutta la roba bella e scelta ebbe facile vendita con soddisfazione dei venditori.

Pare impossibile, noi anzi siamo alieni da ogni superstizione, ma è un fatto però che spesso nelle ricorrenze di fiere, Giove Pluvio ci abbia preso di mira, mentre sarebbe una vera risorsa il bel tempo in queste circostanze per molti commercianti della città.

Il risultato delle rilevazioni degli agenti del Comune fu il seguente: Animali 350 capi così divisi: 162 buoi, 157 vacche, 21 vitelli sopra l'anno, 10 sotto l'anno.

Si vendettero circa 30 paia di buoi, gran parte dei paesi illirici.

Si pagarono a lire 650, 775, 820, ed un paio di buoi, che ad occhio e croce potevano pesare dai 19 ai 20 quintali furono acquistati per lire 1300; 70 vacche con un aumento che oscillò fra il 2 e 4 per cento sui prezzi fatti il primo giorno.

Si registrarono i prezzi come appresso per ogni capo: lire 190, 260, 280, 360, 370 e 386. La maggior parte andarono nelle altre provincie venete; 20 vitelli con un'ascesa del 5 per cento sui valori fatti nel giorno innanzi. Quasi tutti comperati dai Toscani.

Si può quindi dichiarare che relativamente alla quantità gli affari furono più spessi ed animati del primo giorno.

Circa 50 cavalli, 6 muli, 2 asini. Affari stentati e la maggior parte in bestie scarte.

Oggi terzo giorno di mercato, è ritornato il bel tempo. In città e abbastanza movimento.

Friulano gabbato a Treviso. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* di ieri:

Ieri sera col treno da Udine smontavano alla nostra stazione C. D. d'anni 66 negoziante di Spilimbergo e un giovane, sedicente trevigiano, che al C. D. s'era accompagnato lungo il percorso, e col quale avea già stretto rapporti di amicizia.

Venuti assieme in città, stimolati dall'appetito, si diressero entrambi all'albergo del Campanile, ove desinarono e ordinarono una stanza per la notte.

Intanto con una loquela persuadente e con modi cortigiani, il giovane s'era accaparato tutta la simpatia del vecchio. A un certo punto, quando si trattò di pagare, il giovane chiese al C. D. il favore di spezzargli una carta da lire 20 in due biglietti da dieci, del che, fattosi premura il buon uomo, senza alcuna meraviglia e senza ombra di dubbio si sentì a dire: Vado a prendere la carta da venti da mia sorella che abita qui vicino; date qui i due biglietti da dieci e prestatemi il vostro mantello perchè fa freddo; torno subito.

Tutto ciò fu detto con una tal naturalezza che, dopo le prove ricevute di amichevole abbenchè recente relazione, non insospetti per nulla il C. D. il quale però attese invano il ritorno di quel suo amico che neanche la Questura, subito informata, non ha saputo ancora scoprire.

Prestito a premi della città di Barletta 1870. 85.ª estrazione del 20 novembre 1889.

Serie 1341 rimborsabili in lire 100.

Dal n. 1 al 50.

Serie	N:	Premio	Serie	N.	Premio
4677	44	50000	2448	24	100
484	8	1000	2673	14	100
2786	32	500	3729	48	100
5523	21	500	4113	9	100
3909	19	400	4132	38	100
5713	43	400	4723	27	100
850	5	300	4946	10	100
1846	5	300	4963	16	100
5146	11	300	5142	20	100
415	14	100	5267	48	100
577	40	100	5293	41	100
678	29	100	5482	24	100
1243	26	100	5531	38	100
1829	50	100	5776	14	100
1836	44	100	5857	30	100

Gli altri 130 numeri estratti sono premiati con lire 50 ciascuno.

Pagamenti e rimborsi dal 20 maggio 1890.

E' stata perduta una catena d'orologio con appese delle medaglie d'oro. Si prega chi l'avesse trovata di portarla alla direzione del nostro giornale che riceverà competente mancia.

Il dazio sull'orzo per la birra. Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite ha emesso il parere che in forza delle vigenti disposizioni di legge, non si possa negare ai fabbricanti di birra all'atto della esportazione di questo prodotto, la restituzione del dazio pagato sull'orzo di provenienza estera, adoperato nella fabbricazione.

Rottura nel ventre. Nelle ore pomeridiane di ieri venne portato all'ospitale per farsi medicare un tedesco che fa esercizi di forza, all'aperto, in giardino grande. Egli sperava di cavarsela subito ma invece venne trattenuto all'ospedale, constatandosi che si era prodotto una rottura nel ventre.

All'osteria alla campana in giardino grande, si vende *vino nero, nuovo nostrano* di prima qualità, di Villanova del Judri, di proprietà del conte Luigi de Puppi, al prezzo di lire 1.00 al litro.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Il signor *Tommaso Barbieri*, il buffo che fa tanto ridere il nostro pubblico, ci regalò per la sua serata un *sognaccio*, che è una cosa molto povera; il seratante ne seppe ricavare però degli effetti comicissimi e ne riscosse molti applausi. Ottenne in dono una corona d'alloro e un oggetto di valore.

Il *Barberis* fu l'oggetto di simpatiche ovazioni durante tutta la serata; venne *bissata* la solita scena dello specchio.

La signorina *Svicher* ebbe il medesimo lietissimo successo delle due sere precedenti.

Furono pure applauditi i sigg. Bonora, Argenti e Boslino.

Questa sera alle 8 *ultima rappresentazione.*

Si dà l'opera comica in tre atti *Fra Diavolo* di Auber.

Serata d'onore alla signorina *Isabella Svicher*, la quale riconoscentissima verso il pubblico e l'inclita guarnigione della splendida accoglienza fattale, suonerà un *Capriccio per violoncello* fra il secondo e terzo atto.

Biglietto d'ingresso L. 1.
Poltroncine cent. 50.

Venerdì 29, sabato 30 e domenica 1° dicembre, hanno luogo tre straordinarie rappresentazioni della compagnia drammatica Raspantini, della quale fa parte il celebre ventriloquo *Carro* coi suoi *fantocci parlanti.*

Un successo incoraggiante. — Appena il Dott. Giovanni Mazzolini, inventore dello sciroppo di Pariglina Composto, fece le sue pastine di More composte infallibili nella cura di tutte le malattie della gola e della bocca e pei raffreddori incipienti, un'enorme quantità di richieste vennero da tutte le parti talmente che alla metà dell'anno aveva già esaurito ogni provvista. Raddoppiò il secondo anno, poi triplicò la lavorazione e parimenti la provvista fu tutta esaurita prima del termine prefisso. A farla breve trenta operai s'impiegano ora dal Mazzolini nella preparazione delle pastine di Mora e pur questi non bastano a soddisfare tutte le richieste. Se le richieste del pubblico sono la vera misura dell'efficacia del rimedio, bisogna pur confessare che le pastine di Mora del Mazzolini sono un valentissimo, anzi un infallibile rimedio nella cura di tutte le malattie della gola e dei raffreddori, per le quali vengono decantate. Le suddette pastiglie si vendono a lire 1 la scatola. Guardarsi dalle contraffazioni che sono immense.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Società alpina friulana. I soci sono invitati ai funerali del defunto Consocio membro della Direzione

Avvocato Ernesto D'Agostini

che avranno luogo oggi alle 3 pom. partendo dalla via Palladio n. 2.

Società di tiro a segno. Sono invitati i soci ad intervenire all'accompagnamento funebre del compianto avvocato **Ernesto D'Agostini** membro della Presidenza di questa Società.

Il funerale ha luogo alle ore 3 pom. d'oggi partendo da Via Palladio n. 2.

Udine, 27 novembre 1889.

La Presidenza.

Gli ufficiali della Milizia Territoriale che desiderano assistere ai funerali del **capitano Agostini** sono avvisati che la riunione in grande uniforme ha luogo tanto alle 2 3|4 in via Calzolai che alle 3 presso la casa del defunto.

Consigli degli avvocati e dei procuratori. I signori avvocati e procuratori di questo foro sono invitati ad intervenire ai funebri del compianto collega **avv. Ernesto d'Agostini**, i quali avranno luogo alle ore 3 pom. d'oggi. Il corteo partirà dalla casa del defunto, Via Palladio n. 2.

Udine, 27 novembre 1889.

PER MENELICK

Scrivono al *Messaggiero* da Terni che in quell'arsenale si stanno preparando 40,000 Remington per Menelick.

Telegrammi

L'imperatrice Federico

Taranto 26. Proveniente da Corfù è giunta a bordo del *Surprise* l'imperatrice Federico di Germania con le due sue figlie.

Notizie del Brasile

Parigi 26. Gli ultimi dispacci ricevuti al ministero degli esteri dicono che nessun governo europeo, nè nessuna repubblica americana riconobbero finora il nuovo governo brasiliano.

Questo attende la decisione della Costituente per domandare alle potenze il riconoscimento della forma di governo che la Costituente deciderà. Tutti i governi inviarono ai loro rappresentanti istruzioni per mantenere i buoni rapporti col governo provvisorio.

I giudizi sul discorso della Corona

Parigi 26. La *République Francaise* e il *XIX Siècle* si occupano del discorso di Re Umberto e dichiarano, a proposito dei diritti differenziali, che pur tenendo conto delle intenzioni concilianti del governo italiano, la Francia non può contentarsene stante le differenze delle due tariffe generali.

Berlino 26. I giornali rilevano specialmente l'intonazione serena, fiduciosa e coraggiosa del discorso di Re Umberto.

Proteste inglesi

Londra 26. La *S. James Gazzette* pubblica un dispaccio di Salisbury protestante energicamente contro la proclamazione del protettorato del Portogallo sul Maschonaland e sul nord Zambese, paesi che sono sotto l'influenza britannica.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26 novembre

R. I. 1 gennaio	93.28	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	95.45	Francese a vista	101.20

BERLINO 26 novembre

Berlino	103.10	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	93.20

Particolari

VIENNA 27 novembre

Rendita Austriaca (carta) 85.40
Idem (arg.) 85.60
Idem (oro) 107.80
Londra 11.80 |— Nap. 9.40 |—

MILANO 27 novembre

Rendita Italiana 95.50 — Serali 95.45
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 27 novembre

Chiusura Rendita Italiana 94.25
Marchi l'uno 125.25

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Municipio di Marano Lagunare

(UDINE)

Avviso di concorso.

A tutto novembre corrente è aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune alla quale va annesso l'annuo stipendio di lire 2500.— netto da ricchezza mobile e l'alloggio gratuito.

Il Comune, che conta 1100 abitanti, non ha frazioni.

La nomina sarà regolata dalla legge sanitaria 22 dicembre 1888 e l'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1890.

Gli aspiranti produranno istanza e documenti a legge.

Marano Lagunare, li 2 novembre 1889.

Il Sindaco ff.
Rinaldo Olivotto

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M 1.40 per Venezia
O 2.55 » Cormons - Trieste
O 5.20 » Venezia
O 5.45 » Pontebba
D 7.48 » Pontebba
M 7.50 » Palmanova - Portogruaro
— 7.50 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O 7.53 » Cormons - Trieste
M 8.56 » Cividale
O 10.35 » Pontebba
M 11.10 » Cormons
D 11.15 » Venezia
M 11.25 » Cividale

Ore pomeridiane

— 1.— per S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O 1.10 » Venezia
M 1.16 » Palmanova - Portogruaro
— 3.20 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 3.30 » Cividale
O 3.40 » Cormons - Trieste
O 4.— » Pontebba
O 5.20 » Palmanova - Portogruaro
O 5.45 » Venezia
D 5.54 » Pontebba
— 5.55 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O 6.— » Cormons - Trieste
M 6.40 » Cividale
D 8.20 » Venezia
M 8.26 » Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M 1.05 da Trieste - Cormons
O 2.24 » Venezia
M 7.31 » Cividale
D 7.40 » Venezia
M 8.52 » Portogruaro - Palmanova
O 9.15 » Pontebba
— 9.22 » S. Daniele
O 10.05 » Venezia
M 10.15 » Cividale
O 10.57 » Trieste - Cormons
D 11.04 » Pontebba

Ore pomeridiane

O 12.35 da Trieste - Cormons
M 12.58 » Cividale
— 3.— » S. Daniele
M 3.08 » Portogruaro - Palmanova
O 3.15 » Venezia
M 4.19 » Cormons
O 4.59 » Cividale
O 5.10 » Pontebba
— 5.19 » S. Daniele
D 5.42 » Venezia
M 6.31 » Palmanova - Portogruaro
O 7.28 » Pontebba
O 7.50 » Trieste - Cormons
O 8.01 » Cividale
— 8.— » S. Daniele
D 8.12 » Pontebba
M 11.05 » Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.